

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico, il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e triest. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli ».

RIVISTA

Per quanto importanti problemi politici sieno impegnati su diversi punti dell'Europa, tutti stanno sospesi finchè non sia sciolta la crisi ministeriale dell'Inghilterra; la quale diventa uno dei termini necessari per la soluzione di tutti codesti problemi. Ed alla crisi inglese taluno predice una durata non breve, perchè troppo ripugnanti fra di loro sono gli elementi dei quali si potrà formare una nuova amministrazione. Ivi i due vecchi partiti, che solevano succedersi al potere, i wighs ed i tory, furono sì negli ultimi tempi scompaginati; ma però non in guisa, che nel Parlamento le frazioni di esso possano collocarsi al modo che avviene in Francia, formando un centro dritto, un sinistro, una destra, una sinistra, ed un'estrema destra ed un'estrema sinistra; per cui, oscillando ora da una parte ora dall'altra del centro, siano possibili molte combinazioni ministeriali. Ciò accade in Francia, perchè le diverse gradazioni dei partiti ivi sono formate per così dire sulla base della teoria politica; mentre in Inghilterra invece ogni frazione del Parlamento, comunque vi sia un partito che si distingue dall'altro per maggiore liberalismo, si è sposata a qualche pratica idea, a qualche speciale principio cui vuole adottato nell'amministrazione del paese. Così p. e. i. vi c'è una frazione del partito tory, la quale vorrebbe assolutamente tornare al monopolio del pane, ai dazii d'esclusione delle granaglie estere per vendere a più caro prezzo le proprie; e questa frazione è talmente ostinata, che dura somma fatica a piegarsi ad una transazione voluta dalle necessità del tempo. Un'altra frazione del partito tory è pronta a transigere in qualche parte coi partigiani del *free trade*; ma pure vorrebbe ad ogni costo dei compensi per quelli, ai quali le innovazioni portate nel sistema economico del paese recarono qualche momentaneo svantaggio. Finalmente una terza frazione sta coll'altra parte del Parlamento, la quale trova che questo sistema recò molti benefici, e che, invece d'abbandonarlo, lo si debba portare alle ultime conseguenze. Il libero traffico è il principio che unisce il maggior numero; ma parecchi non si arrestano a questo punto. E vorrebbero la riforma amministrativa coi risparmi nei grandi salarii ed in tutte le spese di armamenti, di terra e di mare; cosa che viene acconsentita sì fino ad un certo grado, ma poi oppugnata al di là di certi limiti, onde non lasciare spoglio di difesa il paese dinanzi allo spirito ostile dell'Europa. Poi c'è la questione della riforma elettorale, su cui il grosso dei wighs vorrebbe fare qualche concessione, ma di non molta importanza, ed alla quale non intende rinunciare quella frazione indipendente, la quale vota coi wighs soltanto nelle questioni in cui è sono più liberali. Questa riforma elettorale poi, anche nella misura acconsentita dai wighs, sarebbe oppugnata dai tory di qualunque colore. La questione religiosa, gettata sull'Inghilterra come un razzo incendiario, divide anch'essa inegualmente i partiti. Ci sono gli intolleranti per sistema, i partigiani dell'assoluta libertà ed ugualanza e gli statisti, i quali vogliono protetta la religione dello Stato. S'aggiunga in fine la politica estera, la quale, sebbene gli Inglesi sieno tutti d'accordo nel promuovere gli interessi nazionali, pure viene riguardata momentaneamente sotto ad un diverso punto di vista dalle varie frazioni del Parlamento. Tutte codeste varietà fanno sì, che un ministero, almeno durevole, riesce difficilissimo il comporlo: per cui quindi anche o

Stanley, o Graham, o Russell ci riescano, vi ha sempre probabilità che non trovando il nuovo ministero una maggioranza compatta, esso sia costretto a sciogliere il Parlamento ed a presentarsi ai costituenti, perchè gli diano questa maggioranza. Ma supposto, che Stanley, od altri facciano ciò, con quale principio sulla propria bandiera si presenteranno essi dinanzi agli elettori? Altre volte, quando si trattava di libero traffico e di protezione, di concedere o negare il bill di riforma, quello dell'emancipazione dei cattolici, le questioni assumevano un carattere semplicissimo, che additava tosto agli elettori la persona che dovevano scegliere. Ma ora le questioni sono molteplici e non abbastanza distinte, per cui le professioni di fede che i candidati andranno a fare dinanzi agli elettori, dovranno molte volte essere personali d'ogni singolo, anzichè comuni a tutto un partito. Quindi potrebbe avvenire, che la nuova Camera dei Comuni mantenesse il carattere incerto dell'attuale, o sortisse qualche nuovo elemento affatto impreveduto. Per questo ne sembra, che non sieno lungi dal vero coloro, i quali prevedono, che la crisi ministeriale in Inghilterra abbia a protrarsi a lungo. Quale effetto potrà produrre al di fuori questa crisi? — Noi abbiamo veduto, che ultimamente la stampa inglese era assai preoccupata delle cose della Germania, e di ciò che stava facendosi e preparandosi a Dresda. Essa s'ingelosiva della preponderanza che le grandi potenze vanno sempre più acquistando sopra gli Stati minori e non vedeva volentieri, che si trasformasse la Confederazione del 1815 in un'altra molto più compatta ed estesa. Ora, finchè dura la crisi, tale questione sarà messa da parte. Potrebbe però ridestarsi, se rispetto alla Svizzera ed al Piemonte si procedesse con altro intervento che diplomatico, e se da que' paesi si volesse ottenere qualcosa più, che l'allontanamento di qualche rifugiato. Taluno trova, che sia stata savia cosa nel 1815, quando nascevano tanti mutamenti sulla carta geografica politica, il lasciare nel doppio carattere del Neuchâtel, una causa permanente di questioni europee. Noi confessiamo di non essere grandi ammiratori della previdenza di quelli che diedero a quel distretto una natura anfibia, la quale pure è in contraddizione colla neutralità tanto vantata della Confederazione svizzera. E questa neutralità è essa poi una cosa reale, o non piuttosto una finzione? Che cosa significa essere neutrale in tempo di pace? Non sono neutrali tutti gli Stati in tal caso? E se mai due o tre grandi potenze vicine venissero ad una guerra fra di loro, questa neutralità sarebbe essa rispettata dagli eserciti nemici? Rispetterebbero essi sempre il territorio neutrale? E se questo territorio non è rispettato da tutti, se non si considera da tutti come sacro ed inviolabile, la neutralità ha essa un significato? E si può egli mai dire, che la Svizzera consideri se medesima neutrale, se essa continua, come nel Medio Evo, a mandare i suoi figli ad arruolarsi negli eserciti di questo e quello Stato, sovente a combattere nelle opposte file? Che se la parola neutrale applicata ad uno Stato significasse, ch'esso deve essere considerato per inviolabile, non doveasi nel 1815 applicarla a tutti gli Stati dell'Europa, se s'intendeva di organizzarla per la pace? Allora, regolata un po' meglio la Carta politica, coll'intervento di tutti, non di otto Stati, si avrebbe potuto stabilire il diritto pubblico europeo in guisa, che l'Europa fosse divenuta, sostanzialmente se non formalmente, una vera Confederazione dei Popoli

inciviliti. Ma se quest'opera la si considerava come un'utopia, niente d'altra parte giustificava l'idea di taluno, che ad impedire le lotte bastasse stabilire la neutralità del centro naturale dell'Europa. Ne ad impedirle gioverebbe certo il pensiero, che taluno di quegli Stati, i quali procedevano alle riforme interne, senza chiedere il permesso di nessuno, potesse poi porre ostacoli alle stesse riforme in un altro Stato, perchè questo ha nome di neutrale. La neutralità non esclude il diritto di vita; e per vivere bisogna subire i mutamenti voluti dal tempo, stante che quella degli esseri petrificati non può dirsi vera vita. — Del resto è molto probabile, che tutto quello, che si disse da ultimo della Svizzera termini con l'internamento o la cacciata di qualche rifugiato, e che per poco non si voglia correre il pericolo di una lotta europea. — In Piemonte da alcun tempo dominano i timori di novità, di congiure del partito anticostituzionale contro lo Statuto e la dinastia regnante. Noi crediamo, che tutto codesto sia uno di quei nugoloni che fanno lampi e tuoni, ma non tempeste. Se non avvengono novità in Francia non ne avverranno nemmeno in Piemonte. Per un piccolo Stato non si va a dar fuoco all'Europa; e se lo si facesse, ciò significherebbe, che si mirerebbe assai più in là che non allo Stato subalpino. Perciò ivi, anzichè paralizzare le proprie forze nei reciproci sospetti, farebbero assai meglio ad adoperarle nel consolidare il reggimento rappresentativo, che aumenterebbe da per sé solo la sicurezza. Nessuno più dei nemici del regime rappresentativo deve temere in Piemonte di abbatterlo ora: poichè essendovi un così grande numero impegnato a mantenerlo, chi ottenesse una così triste vittoria dovrebbe farsi persecutore di tanti, ch'ei sarebbe sempre debole. Non è ora come nel 1821, quando i Popoli non si erano ancora avvezzi al reggimento rappresentativo. Adesso tutti lo vogliono, tutti lo promettono: quindi essendo il maggior numero, coloro che ci credono, la minoranza che l'avversa dovrebbe spaventarsi delle conseguenze che per lei avrebbe una momentanea vittoria. In altre parti della penisola si lagnano, che il regime rappresentativo in Piemonte sia divenuto una bandiera, alla quale sono rivolti tutti gli occhi. Ma pure ci sarebbe un mezzo di distorre l'attenzione del massimo numero da quella disamata bandiera! Basterebbe che in ogni altro Stato se n'innalzasse una; che il regime rappresentativo si attuasse da per tutto: ed allora ciascuno s'occuperebbe dei fatti propri anzichè di quelli degli altri. S'ha da venire a quella: a che adunque gli indugi? Ora vediamo, che il regime rappresentativo sta per iniziarsi in Caffreria, la presso al Capo delle Tempeste, che divenne il Capo di Buona Speranza: è mai possibile, che la civiltà abbia fatto maggiori progressi nell'estrema Africa, che non in quest'Europa, la quale mena tanto vanto di sé? Se si farà il taglio dell'istmo di Suez, codesto contagio del regime rappresentativo verrà dall'Africa in Europa anche per quella strada: ed allora gli amici dell'arbitrio saranno presi fra due fuochi e dovranno pur cedere.

In Grecia sembra, che regni qualche inquietudine per la lontananza del re Ottone, il quale, per un re costituzionale, protrae troppo a lungo il suo soggiorno in Germania. Taluno comincia a sospettare ch'egli mediti un'abdicazione. Ciò potrebbe essere un'altra causa di novità in Oriente, dove, per quanto i Turchi riformano, e non giungono mai a consolidare nulla. Ivi s'aspetta sempre la

Russia liberatrice. Da ultimo si recò in Grecia il fratello della regina, il quale è uno dei duchi di Oldenburg. Questa venuta di lui fa sospettare, che il re Ottone resti ancora lontano. Questo fatto di così poca importanza apparentemente si collegherebbe esso a vasti disegni, l'uno dei cui capi sarebbe in Oriente e l'altro a settentrione della Germania, nell'Olstein, nell'Oldenburg, nella Danimarca, dove la Russia ha molta influenza ed interesse nel decidere le questioni di successione? L'occupazione di Galatz sul Danubio, le mosse continue dei Montenegrini, tuttocché accade nella Slavia turca, ciò che si parla dell'Egitto, ed altri fatti, che pullulano ora qua ora colà, avrebbero mai un legame fra di loro? Questo è quanto sapremo in un prossimo avvenire.

GERMANIA

C. F. — Nella nuova legge sulla stampa, vieta dal ministero prussiano, un emendamento tendeva ad introdurre un paragrafo che obbligasse ogni autore d'un articolo a sottoporvi il suo nome. Il deputato Hansmann sorse a fare l'osservazione, che una tale determinazione recerebbe il maggior danno al governo stesso, il quale non avendo una politica stabile ma rimediando oggi ciò per cui giurava ieri, si getterebbe in un grande imbarazzo da per sé stesso, non venendogli fatto di trovare un giornalista che ardisse assumere la difesa d'una politica trasformata com'è la sua. Difatti se percorriamo il tempo di soli due anni nella storia politica di quel Regno, vediamo che nel verno dell'anno 1849 era cosa grata e lodevole l'innalzare ai sette cieli la Costituzione graziosa, anche svilaneggiando coloro che non la riguardavano come esistente per diritto. In marzo era dovere d'ogni buon Prussiano d'inebbriarsi nel pensiero di cambiare la corona reale in quella più angusta del risorto Impero. In Aprile era un delitto il biasimare il gran rifiuto. In maggio era all'ordine del giorno l'invalidare la legge elettorale che si era lodata l'inverno. In settembre bisognava rivedere la Costituzione, ed eliminarvi paragrafi nocivi della Costituzione: la politica prettamente tedesca del ministero doveva dirsi eccellente. Nel gennaio del 1850 era una Camera di Pari assolutamente necessaria; in febbraio chi non eleggeva per Erfurt era reo d'alto tradimento. In marzo era dovere di esaltare l'adozione immediata della Costituzione dai tre re (di Prussia, Hannover, Sassonia), in aprile di lanciarsi contro. Nell'estate era la dieta federale una rivoluzione, la Costituzione federale abrogata; l'Austria lo spettacolo nero. In autunno non poteva formarsi la felicità della Germania che d'accordo coll'Austria; l'Unione era un progetto morto prima di nascere; e nell'inverno attuale è un'inevitabile necessità il ritornare semplicemente all'antica dieta federale. In tanti sensi scrisse la *Riforma alemanna* nel breve periodo di due anni.

L'Assemblea dei Notabili proposta dalla Danimarca, riguardo alla reorganizzazione dei rapporti dello Schleswig-Holstein colla Danimarca, credesi non essere stata accettata dall'Austria e dalla Russia. Secondo un corrispondente del foglio di Kiel il plenipotenziario danese bar. de Sponneck ha accettato le proposizioni fattegli, di formare dei tre paesi costituenti la Danimarca tre Stati per sempre indivisibili con istituzioni comuni in quanto agli interessi commerciali, ma differenti in quanto ai politici. La dieta di caduno dei tre Stati (Holstein-Lauenburg, Schleswig, le isole colla penisola di Lütland) avrà in rapporti finanziari un voto decisivo, in ogni altro un consultivo. La estensione d'una costituzione, l'indennizzazione dei danni cagionati dalla guerra di qualsiasi sorta verranno comesse ad una dieta di delegati dei singoli Stati, da convocarsi a Copenhagen. Al lato di questa dieta, un'altra formata dai periti d'arte, da commercianti etc. discuterà tra breve intorno ai principi fondamentali d'un Unione commerciale degli Stati. Il risultato di queste disposizioni verrà presentato ai delegati. La Germania rinuncia espressamente ad ogni influenza nello Schleswig (1), si obbliga però d'introdurre nella provincia federale d'Holstein-Lauenburg la costituzione progettata dai delegati, tostoché avrà ottenuto la sanzione del re. Il diritto di successione si fisserebbe in questo modo: il granduca di Oldenburg eredita il trono di Danimarca; in tal caso si congiungono all'Holstein le possessioni cattoliche. Il duca di Angussburg, rinunciando in favore del paese tutte le sue possessioni situate nei ducati, le quali si venderanno all'uso dell'indennizzazione, accetta il granducato di Oldenburg senza Enia. La linea d'Angussburg cessa così con ciò d'aver il diritto d'ereditare la Danimarca e lo Schleswig-Holstein, anche nel caso dell'estinzione della casa di Oldenburg. L'imperatore delle Russie

rinuncia ad ogni diritto ereditario nella Danimarca e nello Schleswig-Holstein; all'incontro succede, dopo l'estinzione della casa d'Oldenburg, la linea di Glucksburg; nel caso però che anche questa s'estinguesse, rientrerebbe la casa imperiale russa in tal diritto di successione.

Il governo annoveriano indirizzò all'Assemblea il 17 febbraio un Messaggio in cui espone la via seguita da lui relativamente agli affari della Germania. Dopo aver detto che s'esso mandò un ministro plenipotenziario all'Assemblea federale convocata il 10 maggio dell'anno scorso a Francoforte, come altresì alla Dieta rientrata in funzione il 2 settembre del detto anno, il governo annoveriano dichiara positivamente, come egli non intenda ritornare all'antico stato delle cose, ma voler esso arrivare ad una trasformazione della Confederazione che s'accordi coi bisogni dell'epoca, ed assicurare fino a quel tempo la direzione degli affari del paese in modo di garantire la sua dignità, la sua importanza politica in Europa, ed i suoi interessi. Gli è in tali circostanze che il nuovo ministero entrò al potere. L'indirizzo accenna ancora alle difficoltà ed agli imbarazzi dei quali la Germania è in preda. Il governo d'Annover avere avuto sempre di mira la salvaguardia del diritto, e in tal riguardo aver pure ottenuto il consenso degli altri governi. Essersi affrettato a prender parte alle conferenze di Dresda mediante un plenipotenziario nelle cui istruzioni esser detto, che all'Annover sta anzi tutto a cuore l'adempimento di tutte le promesse costituzionali. Aver esso rifiutato formalmente d'ammettere delle risoluzioni eccezionali: non credere di simili risoluzioni possano oramai fare parte della legislazione federale. Essersi astenuto dal prender parte ad una intervento materiale negli affari d'uno stato vicino; e se i suoi sforzi per terminare la controversia per le vie amichevoli non sono state coronate dal successo, cionnullameno aver esso continuato a tale scopo i suoi sforzi, nè il suo zelo essere per rallentarsi. Riconoscendo, al medesimo scopo, le obbligazioni del trattato di pace e le prescrizioni del diritto federale, aver preso parte alle negoziazioni dell'Assemblea federale concernenti gli affari d'un paese della Confederazione. Accedendo alla risoluzione dell'Assemblea federale che abbandonò la soluzione della questione alle due grandi potenze allemanne, il governo averci riservato formalmente i diritti dell'Alamagna (sullo Schleswig-Holstein), a norma degli articoli della risoluzione federale del 17 settembre 1846. Sperare finalmente che l'Assemblea degli Stati sia per approvare la condotta da esso lui in questi affari tenuti. Annover 16 febbraio 1851. (Seguono le firme dei ministri).

Le fortezze federali nelle provincie repubblicane, Landau, Germersheim e Rastatt, abbandonate dalle truppe austriache, due anni or sono, a cagione della guerra d'Ungheria vengono ora da queste riacquisite. La fortezza di Rastatt verrà fortificata maggiormente per la costruzione di alcune opere esteriori affidate al direttore del genio Merkel, maggiore austriaco. In queste serviranno di guarnigione 3500 fanti, e 500 artiglieri austriaci, e 100 cavalli badesi con 1000 fanti o badesi o d'altro Stato della Confederazione. Il comando della fortezza terrà un austriaco.

FRANCIA

C. F. — Parigi 26 febbraio. — I giornali d'oggi sono contenti, che l'anniversario della proclamazione della Repubblica sia stato celebrato con tutta calma e dignità. Infatti tutto passò tranquillo, non solo qui, ma anche in quelle parti della Francia, donde si poté finora averne notizia mediante il telegrafo. I Repubblicani più agitati qui fecero alcuni desinari, nei quali si pronunciarono dei brindisi alla Repubblica, al suffragio universale. Il Popolo poi si accontentò di portare un'immensa quantità di fiori alla colonna della Bastiglia. Frattanto a proposito di suffragio universale fu calcolato, che nel dipartimento della Senna gli elettori che al 15 maggio 1849 sommano a 578,045 ora non superano i 151,337. Adunque due terzi degli elettori furono privati del loro diritto. Il ministro della guerra Randon chiese un credito di 6,809,000 fr. per costruire delle opere di difesa nel porto di Cherburgo. All'Assemblea venne letta per la prima volta una proposta del sig. Ladoucette per l'ordinamento delle Camere consultive d'agricoltura commercio e manifatture. — Qui pure sono tutti preoccupati della crisi inglese. Molti ritengono, che lord John Russell si sia compromesso nell'opinione pubblica col suo anti-aggression bill: anzi violsi, che Graham avesse posto per condizione, che Russell restringesse quel bill all'Inghilterra e n'escludesse l'Irlanda, per entrare nel ministero.

V'ha chi pretende, che Guizot sia stato a conferire a nome d'una parte degli orealisti, con Berryer presso la contessa Patto di Borgo, onde preparare la fusione dei due rami borbonici. La duchessa d'Orléans però non ac-

cede a questo progetto; né Thiers vi si piega. Questa è l'ultima via, che i legittimisti non gli perdonano di aver ostinato la duchessa di Berry, allorché essa era andata a rivoluzionare la Francia, e di avere, con poca galanteria, egli e Bugeaud, scoperto certi segreti donnicelli, con un uomo di carattere più cavalleresco avrebbe coperto d'un velo. — Corre la voce, che Baroche e Fould torneranno al ministero, quando cessi quello di transazione. Emile Girardin, grande intraprenditore di giornali, vuol farne uno adesso che s'intitolerà *Le bien être universel*, alla cui redazione prenderanno parte Eugenio Sue e Victor Hugo. Se ne tireranno non meno di 100,000 esemplari. Pretendesi, che da qualche tempo Luigi Bonaparte sia diventato pensieroso ed incerto, forse vedendo da una parte repubblicani, dall'altra monarchici, tutti contro di lui.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris* del 25:

Un gran numero di banchetti non oltrepassanti i 25 commensali si sono tenuti, ieri sera, nelle diverse austerie delle barriere e della bandiere. Questi banchetti, organizzati piuttosto in grande a Belleville, a Montmartre e a La Chapelle, terminarono però abbastanza tranquillamente.

— Il corrispondente dell'*Indépendance* narra che il sig. Billig, già rappresentante della Francia presso una piccola corte del Nord, è incaricato di una missione particolare a Bruxelles, all'Aia e a Londra, il cui scopo è di studiare il modo per abolire reciprocamente, in questi vari paesi, la contralfazione delle opere letterarie.

— Il generale d'Hautpoul, governatore dell'Algeria, sembra risoluto a fare una spedizione contro la Cabilia nel corso del mese d'aprile o di maggio p. v.; ed egli spedisce a Parigi un suo aiutante di campo per sottoporre il suo disegno di campagna al ministro della guerra.

INGHILTERRA

C. F. — Londra 25 febbraio. Lord Palmerston prima di lasciare il suo ufficio ha voluto fare un omaggio a Cobden coll'eseguire una parte di quella riforma diplomatica che ei domandava. Alcuni posti d'ambasciatore vennero soppressi ed i salari in generale ridotti. Il *Times* parlando delle trattative per la formazione del nuovo ministero, si compiace di trovare, che le varie persone chiamate si sieno tutte prestale volentieri e premurosamente per il vantaggio del paese. E da notarsi però, che ciò in parte è dovuto alla coerenza, che regna negli uomini politici chiamati a fare, che non avrebbe potuto fare da solo. Il *Morning Chronicle* mette ai loro l'alternativa di dovere esplicitamente abbandonare il sistema protettivo, oppure di francamente mantenerlo. Il *Globe* aver lasciato intendere con parole velate, che Cobden aveva assicurato Russell del costante appoggio della sua falange, s'egli ricomposeva un ministero: ma il *Daily News* nega ciò, dicendo che quel partito vuole anzi tutta la riforma elettorale, perchè il resto viene da sé.

Disraeli ha spiaciuto a tutti coll'impronta sua mentita alle parole di Russell, colle quali questi dichiarava al Parlamento, che Stanley la prima volta avea detto alla regina di non essere preparato a formare un nuovo ministero. — A Dublino, a Drogheda, ed a Limerick si fecero dei meetings cattolici contro il bill di lord John Russell. Non sarebbe possibile di mantenere quel bill, senza produrre dell'agitazione in quell'isola. Così, mentre Russell credeva di acquistarsi popolarità colla sua lettera al vescovo protestante di Durham, non fece che nuocerli.

TURCHIA

L'*Impartial* di Smirne del 21 febbraio ha ragguagli di Sano in data del 12, da quali si rileva che la sera antecedente, Mustafa pascia era ritornato dalla sua escursione nell'interno, ove, grazie al contegno pacifico e amichevole degli abitanti, non fu posto nella necessità di usare alcuna misura di rigore. Quel pascia lasciò un battaglione a Carovassia e un altro a Chagra, ad istanza degli abitanti medesimi, i quali temevano ancora qualche tentativo per parte de' capi armati. La maggior parte di questi ultimi deposero le armi; tre fra i più compromessi si rifugiarono ne' monti. L'isola può adunque considerarsi pienamente pacificata. (O. T.)

GRECIA

Se dobbiamo credere al *Courier d'Athènes* del 18 febbraio, gravi dissensi si sarebbero manifestati fra il Senato e il ministero greco. A quest'ultima avrebbe incresciato molto il conosciuto voto contro il progetto ministeriale inteso ad accordare una pensione alla famiglia di Corfotaki, ma più che agli altri ministri al sig. Christides, a segno

« Sentiamo essere nostro sacro dovere verso vostra maestà, come nostra riverita ed amata sovrana, come anche un dovere verso noi stessi e i nostri posteri, di sottoporre alla maestà vostra i seguenti ben considerati e liberamente approvati articoli, o capitoli di una costituzione, o forma di governo per questa colonia, per la qual cosa noi preghiamo umilmente la concessione di vostra maestà, e che nulla possa ammettersi nelle disposizioni subordinate in alcun senso opposto, o inconsistente col loro vero senso o intenzioni, cioè:

Art. 45. L'elezione dei membri per il consiglio legislativo avrà luogo per mezzo della persona autorizzata a votare, consegnando personalmente all'ufficiale che presiede a tale elezione una lista da lui sottoscritta, e contenente non più che i nomi di 45 persone, e per l'Assemblea, per mezzo di ciascun votante che dia a viva voce, ed in pubblico, all'ufficiale che presiede a tale elezione i nomi della persona o persone per le quali egli vota.

BORSA DI VIENNA 3 MARZO 1851.

CORSO DELLA CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMB.	
Metallo, 4 3/4	5. 98 3/4	Amburgo breve 191 L.	
" 4 1/2 3/4	5. 85 1/2	Amsterdam 2 m. 179 3/4	
" 4 1/2 3/4	5. 85 1/2	Augusta 180 1/2 3/4	
" 4 1/2 3/4	5. 85 1/2	Francfort 3 m. 129 1/2	
" 4 1/2 3/4	5. 85 1/2	Genova 2 m. 120 1/2 L.	
" 4 1/2 3/4	5. 85 1/2	Livorno 2 m. 125 1/4 D.	
Prest. al 100, 1834 p. 6. 500		Londra 2 m. 12. 44	
" 1839 " 250 362 3/4		Lione 2 m. —	
Obligazioni del Banco di		Milano 2 m. —	
Vienna 4 3/4 p. 970		Marsiglia 2 m. 153 L.	
" 4 3/4		Parigi 2 m. 152	
Azioni di Banco	1872	Praga 3 m. —	
		Venezia 3 m. —	
Vigi. del Tesoro	—	Bukarest per 1. 21 giorni	
Con interesse del 1	—	stata porta	214
aprile 1850	—	Constantinopoli idem	—
" 4 3/4	—		
" 4 3/4	—		
Senza interesse	—		

APPENDICE.

LA LEGIONE BRASILIANA
E LA GUERRA CONTRO ROSAS

DAL PUNTO DI VISTA MILITARE

*Esposizione d'un ufficiale che ne visita personalmente
le parti rispettive dell'America meridionale.**(Continuazione, e fine.)*

Vieni ad una scaramuccia col nemico, il fante salta giù dal cavallo e gli allaccia i piedi, ovvero incarica alcuni cavalieri della cura dei cavalli i quali per istinto si tengono uniti. Il cavaliere prende un cavallo fresco, gli impone la sella, e tutto è pronto al combattimento che non consiste che nel faro dei bersaglieri e in attacchi di cavalleria. In questa guisa fanno i soldati argentini da ben dieci anni il loro mestiere, sempre o contro gli Indiani bravi o contro Montevideo.

Il Gaucho dunque non fa capitale che di sé stesso; la sua mandra di cavalli è il suo deposito, la sua strada di ritirata, la sua base d'operazione, la qua e all'uopo si soppaglia come le palatole d'un rosario lacerato, per riunirsi poi con ugual prestezza e nell'istesso giorno, forse 25 Leguas più innanzi.

I fabbricati d'una Estancia ed i Ranchos non hanno pregio alcuno: la parte più preziosa dello stabilimento è il Corral. Gli argentini sono fino al giorno d'oggi veri Nomadi, le loro scarse città non son fondate che in riguardo ai procliti delle greggi, e le città (la stessa Buenos Ayres) si possono considerare senza averli perciò vinti, giacché il loro vero vitale son le mandre. Chi distrugge o conquista queste (cavalli e buoi), colui solo ha vinto il paese; in altra guisa la vittoria è impossibile. E contro una tale situazione, contro simili avversari vuol assolvere un paio di battaglioni d'infanteria e alcune batterie di cannoni? Ciò sarebbe più che follia, sarebbe stoltezza.

Quali truppe all'incontro trovansi in sostegno della legione in Brasile? I gregari si compongono di Negri e di Cambucios (Indiani), i soli Negri e Indiani liberi sono soggetti alla milizia; tanto questi che quelli ne vengono forzati. Gli ufficiali sono Portoghesi o Brasiliani bianchi di genitori portoghesi. Un ampio incombente abito dunque separa ivi l'ufficiale dal gregario — in Buenos Ayres il Gaucho è comandato da un Ganchi. Rosas stesso è un Gaucho. I Cambucios hanno fama di non cattivi soldati, ma dei Negri è cosa nota che sono vili, e gli ufficiali non sono per nulla capaci di sostenere le fatiche di una guerra la cui natura non conoscono, e singolarmente e certamente la piccola parte appartenente alla provincia del Rio grande do Sul. Certo le truppe brasiliane sono a quanto meglio armate e vestite, ma senza esercizio; l'artiglieria non ha nemmeno dei muli o dei cavalli. Il cavaliere dal Chuzo (lanziere) è una truppa prettamente Gaucho, non conosciuta minutamente nel Brasile.

Per ciò che riguarda il governo brasiliano, esso sarà più vicino di quello della Repubblica argentina, ma in quanto all'energia quella è infinitamente inferiore a questa; governano il timore dello Stato i Saparemas despoticamente, o liberalmente St. Lazare. La sola circostanza che il governo d'un Impero sì grande e sì vasto deve per la seconda volta creare dal di fuori la propria difesa, è l'ovvia insufficienza dello stato rovinoso e insolido di tutto il fabbricato, sei battaglioni d'inglesi o Francesi porrebbero fra, con un girarsi intorno, a tutto l'Impero brasiliano. Rosas all'incontro costringe i suoi potentissimi Stati di Francia ed Inghilterra, rimetto alle sue atroci misure, almeno ad una mera passività.

Le cose stanno dunque in generale così: che una truppa argentina nazionale, la quale di numero sarà sempre maggiore di quanto mai il Brasile le possa muovere contro, esperta ed indurita ad una lunga e faticosa guerra, familiare colle proprietà del suolo sul quale crebbe, che vive a cavallo e, ciò che è il punto principale, che sotto un'idea d'un'esercizio senza pari difende un deserto contro ad un paese che di tutti questi vantaggi non ne ha nessuno, ed è inferiore di forze.

E conquistare non si possono tratti di terra cotanto vasti, interminabili: si possono attraversare bensì, ma non prendere in possesso.

Non crediamo però impossibile per parte d'una legione assoluta e ragionevolmente organizzata, di muovere una guerra, il sostenere con fortuna la guerra contro gli Argentini, supposto che ella si prefigga il limitato scopo della difesa soltanto della provincia di Rio grande do Sul. Certo la sua difesa principale sarebbe in tal caso il non

trovarsi Rosas intenzionato del conquistare la provincia con forze straordinarie, quindi ella fosse energicamente difesa. Egli si limiterebbe ad una scaramuccia continuata onde imbarazzare il governo brasiliano. Che la legione vada in una simile guerra per gli strapazzi, il clima, i conflitti, lo scarso nutrimento, e le malattie sempre più depredando, è una cosa indubitata; ogni strumento adoperato con vigoria si logora acceleratamente. Ricordiamo però ancora una volta, che qui non si tratta di condurre la guerra ad una decisione, ma solamente d'una difesa, d'una guerra spicciola e permanente. Ma pure per questo limitato scopo dovrà la legione, per poter dire almeno, garantirsi del successo, costruirsi a bella posta dietro i rapporti del paese, e non le deve restare nulla o poco della forma europea. Non si dimentichi, che la legione si ritrova in un paese in cui, prescindendo dalla popolazione delle città, vivono tre persone sopra una lega quadrata. La legione non dovrà esser men forte di quatt' battaglioni, da 600 uomini per ciascuno, di 10 squadroni da 150 cavalli ciascuno, e di quatt' batterie di rchette, ciascuna formata di 4 cavalletti; altrimenti ella non avrà forza sufficiente in se stessa a sostenere un assalto. In tutto sarebbero circa 4000 uomini. E da prescindersi d'ogni altra artiglieria, le rchette non servirebbero che a molestare la cavalleria nemica e le mandre, e, dato il caso, mettere il fuoco in un Pueblo. Soltanto le batterie di rchette possono costruirsi in guisa da renderle atte a seguire la truppa in un continuo galoppo.

Ciascun fante sia armato d'un fucile e d'una daga, ed abbia due cavalli: ciascun cavaliere, munito di lancia, spada e carabina, ne abbia 5. L'artiglieria deve condurre seco 80 rchette, da 12 libbre, per cavalletto, e una muta doppia di cavalli da soma e da sella. Nessun carriaggio. Ciò darebbe 52 cavalli per arredo: in tutto da 8500-9000 cavalli da battaglia. Le razioni sono da ridursi alla carne cavallina e matè. Queste cavalle principalmente sono da porsi in conto. Giacché i Gauchos preferiscono la carne bovina, è duopo valersi almeno di questo vantaggio, poiché vi hanno delle Estancias che possono fornire da 8-10,000 cavalli. Due squadroni resterebbero a sorvegliare i cavalli da soma, cosicché l'armata disponibile ammonterebbe a quattro battaglioni, 8 squadroni e 46 cavalletti da rchette.

Abbiam voluto dare, per quanto il comportano i limiti d'un giornale, un progetto positivo d'organizzazione dettato dall'esperienza. E nostra ferma persuasione che ogni altro organamento d'una legione assoluta, che derivasse da questi principi fondamentali, porterebbe con sé il germe del non riuscire — presupposto che scopo di essa fosse la guerra contro Rosas.

NOTIZIE DIVERSE.

Il numero degli studenti alla r. Università di Atene ascende in questo semestre vernale a 400 giovani, fra i quali 200 sono stranieri, cioè Greci dalle varie provincie dell'Impero turco. Distribuiti di secondo le materie, 208 di essi studiano la medicina, 91 la legge, 63 la filosofia, 25 la farmaceutica. I teologi non vi sono compresi, perchè fanno i loro studi in un seminario.

È stato testè trasportato nel palazzo municipale di Genova un antico dipinto a fresco di Lazzaro Tavarone, rappresentante Andrea Doria che arringa il Popolo eccitandolo a cacciare i francesi da Genova. Questo dipinto che conta due secoli esisteva nel volto di un salone del palazzo Strixali sulle mura di santa Chiara il quale essendo stato in questi ultimi mesi sottoposto a diversi cambiamenti interni, dovea il dipinto essere distrutto. Già venendo in cognizione del maneggio, questo fu sollecito a curarne la conservazione e a dare gli ordini in proposito all'ufficio d'arte, il quale mercede bene idente armature o ingegnosi ordigni operò il taglio del volto nell'integrità del suo spessore, e senza guasti di sorta ne fece il trasporto nel nuovo palazzo municipale e quivi con nuovi macchinismi venne collocato nel volto della sala del Consiglio delegato ove attualmente si annunzia.

Alcuni fogli danno un elenco delle società scizzere di beneficenza che esistono all'estero. Di tali società ne esistono in Berlino, Amburgo, Monaco, Carlsruhe (dal 1845), Vienna, Pietroburgo (dal 1845), Mosca, Londra (dal 1805) ed abbraccia solamente protestanti, Amsterdam (dal 1855), Bruxelles (dal 1827), Parigi (che è la più numerosa di tutte), Bordeaux (dal 1822), Marsiglia (dal 1840), Milano (dal 1840), Roma (da molti anni, ma riorganizzata nel 1840), Napoli (dal 1852), Nuova-York, Nuova-Orleans (dal 1857), Avana, Messico, Rio-Janeiro (riorganizzata nel

1857) con società simili in Bahia, Pernambuco e Nuova-Francia, ma nessuna istituita due secoli.

(Articolo continuato.)

RINGRAZIAMENTO

Il giorno 28 febbraio una grave disgrazia incise al sottoscritto e lo mise al pericolo di perdite assai maggiori. Un forte incendio si appiccò al di lui fabbricato, che è il primo fuori della porta Ponente di questa città. Essendosi il fuoco appreso alla stalla e al fienile, dove trovavasi in copia la materia combustibile, grave pericolo si corse, che si propagasse a tutti gli altri vasti locali, cui comprende la sua fabbrica di poste, se presto non fosse stato il soccorso ed opportunamente applicato.

Ma, mercede la premura della Autorità militare e civile ed il concorso di molti ottimi cittadini, che si prestarono con una filantropia degna d'ogni encomio, la fabbrica fu posta fu salva del tutto ed il danno si limitò all'incendio del fienile, a cui s'era prima già appiccato il fuoco.

Per ciò incombe al sottoscritto di esprimere la piena sua gratitudine alle autorità salvadore.

Nel tempo medesimo poi egli avverte tutti i suoi corrispondenti, che la fabbrica di poste non ha momentaneamente interrotto il suo lavoro e ch'essa può soddisfare, colla solita premura, a tutte le domande degli onorevoli suoi committenti.

Domenico D'Este

LE ORE CASALINGHE

Libriccino tascabile in brochure, che si pubblica al principio d'ogni mese.

Giornale di lavori vari, Economia domestica ecc., per le signore e per le fanciulle, contenente inoltre la Collezione figurata delle mode, dal medio evo ai nostri giorni.

NUMERI PUBBLICATI:

1. Numero (gennaio), composto di 50 pagine di stampa riassuntive di tutte le istruzioni circa i lavori d'ago, d'uncinetto ecc., oltre un breve manuale di ciò che si conviene alle signore; 24 tavole di campioni variati, ed un'elegante incisione rappresentante la donna casalinga.

2. Numero (febbraio): 60 pagine di stampa contenenti: Storia delle Mode - Cenni sulla coltivazione dei fiori - Linguaggio dei fiori - 52 disegni di fiori - 10 disegni di lavori e ricami diversi, e 4 figure di mode del 1450 e 1650.

3. Numero (marzo): 48 pagine contenenti: Continuazione della Storia delle Mode - Maniera di cucire gli annualati - Farmacia domestica - 12 tavole di lavori all'uncinetto, a maglia, al canavaccio - 8 figurini di moda colorati (dal 1700 al 1780).

Prezzo del giornale: In Milano austr. L. 6 annuo effettivo metallico. Fuori di Milano, franco di posta, austr. L. 9 effettivo.

Non si ricevono abbonamenti minori di un'annata. Milano, all'Ufficio del Corriere della Sera, Contrada di S. Paolo, N. 956.

AVVISO

AGLI AMATORI DEI FIORI

Nell'Orto del Co. Freschi in Ramuscello trovansi cendibili molte piante da Giardino, e fra queste una grande varietà di Dalie, tanto in taberi che in piantine ben radicate in vasetti, Azalee, Fucsie di più varietà, Rododendri, Camellie, Pellarioni cariatissimi, Primule chinesi, Funiglie, Salvia di molte varietà, Verbene, Cinerario, ed un numero di oltre 300 piante grasse. Coloro che avessero fare acquisto possono essere sicuri che le piante saranno di bella vegetazione, e che non verrà commesso il più piccolo abuso. I prezzi saranno quanto mai si può dire limitati, ed una prova ne avranno da que' molti che li decorsi anni onorarono delle loro commissioni.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALLESSE Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Muraro